

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS
va@pec.mite.gov.it

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
DIPARTIMENTO AMBIENTE
SERVIZIO 1 Valutazioni Ambientali
Via Ugo La Malfa, 169
90146 PALERMO
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

Oggetto: C.P. 2328 – M.A.S.E._ID 8197 – Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un impianto agrivoltaico, denominato Mandranuova, della potenza pari a 40,74MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di Valledolmo (PA).

Proponente: Git Nuvola di Italia S.r.l.

Riscontro Parere Tecnico C.T.S. n. 94/2023 del 28.02.2023

Di seguito si riporta una sintesi delle controdeduzioni alle criticità riscontrate:

- 1.** La valutazione di coerenza e compatibilità dell'intervento rispetto a tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione presi in considerazione dal proponente - ivi compresi quelli esaminati nella documentazioni già in atti - deve indicare specificatamente le caratteristiche e la tipologia dell'area, evidenziando altresì vincoli e prescrizioni - contenute nella parte riguardante i regimi normativi di ciascun piano o programma, nelle NTA o altro atto equivalente - riferibili alla tipologia di area su cui ricade l'intervento e rappresentando esplicitamente i rapporti di coerenza del progetto rispetto al quadro prescrittivo e vincolistico desumibile dai regimi normativi di ciascun strumento di pianificazione;

2. La descrizione dei rapporti di coerenza e compatibilità dell'intervento rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione deve essere estesa anche alle aree che saranno interessate dalla linea di connessione;

1.&2. Sono stati predisposti gli elaborati grafici relativi all'individuazione di eventuali interferenze del progetto con i vincoli del territorio interessato, comprendendo anche le relative opere di connessione alla rete elettrica.

Come si evince dagli elaborati prodotti, l'iniziativa non interferisce direttamente con aree vincolate e/o eventuali fasce di rispetto ad eccezione di un vincolo idrogeologico Regio decreto 1923 che copre la maggior parte delle aree della Regione, in particolare, si precisa che il cavidotto interrato MT tra l'area di impianto e la Sottostazione Elettrica ricade in area vincolata paesaggisticamente, ma è installato interamente in modalità interrata e su viabilità esistente, pertanto non ha impatti da un punto di vista paesaggistico in quanto non andrà ad impegnare eventuali aree sensibili.

Si rimanda agli elaborati:

- 17.1 Inquadramento territoriale su CTR;
- 18.1 Inquadramento territoriale su IGM
- 63.1 Carta dei Vincoli su IGM
- 63.2 Carta dei Vincoli su IGM_IDROGEOLOGICO
- 63.3 Carta dei Vincoli su IGM_PAESAGGISTICO
- 65.1 CARTA SIC_ZPS
- 66.1 CARTA NATURA HABITAT
- 67.1 CARTA RETI ECOLOGICHE
- 68.1 CARTA DESERTIFICAZIONE
- 69.1 CARTA USO SUOLO
- 70.1 Carte PAI
- 72.1 AREE PERCORSE DAL FUOCO
- 73.1 CARTA FORESTALE

3. Relativamente alla disamina degli strumenti di pianificazione energetica, gli elaborati prodotti non specificano se gli obiettivi programmati in ordine alla produzione energetica tramite FER risultano già raggiunti in ambito regionale;

Secondo quanto riportato nel Piano Energetico Ambientale Della Regione Siciliana Pears 2030, per le FER-E (Fonti da Energia Rinnovabile Elettrica) sono stati individuati degli obiettivi che tengono da una parte conto dell'evoluzione registratasi negli ultimi anni, ipotizzando un'evoluzione in linea con la disponibilità della fonte primaria, e dall'altra il rispetto dei vincoli ambientali e di consumi di suolo al fine di conservare il patrimonio naturalistico della Regione Siciliana.

Per il settore fotovoltaico si ipotizza di raggiungere, nel 2030, il valore di produzione pari a 5,95 TWh a partire dal dato di produzione nell'ultimo biennio (2016-2017) che si è attestato su circa 1,85 TWh. In generale entro il 2030 sarà necessario installare almeno 70 GW di potenza da fonti rinnovabili se si vogliono rispettare gli obiettivi fissati a livello europeo che prevedono una riduzione del 55% delle emissioni, al 2030, rispetto ai livelli del 1990 e una copertura da rinnovabili del 72% per la parte elettrica.

4.11.12 Fonti di energia rinnovabile di tipo elettrico (FER-E)

I contributi alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (solare, eolica, biomassa solida e biogas) sono stimati al 2017 dal GSE, sul portale del monitoraggio degli obiettivi del Burden Sharing.

I trend relativi nel periodo 2015-2017 e gli obiettivi al 2030 previsti dallo scenario SIS sono riportati in Figura 4.22 e Figura 4.23.

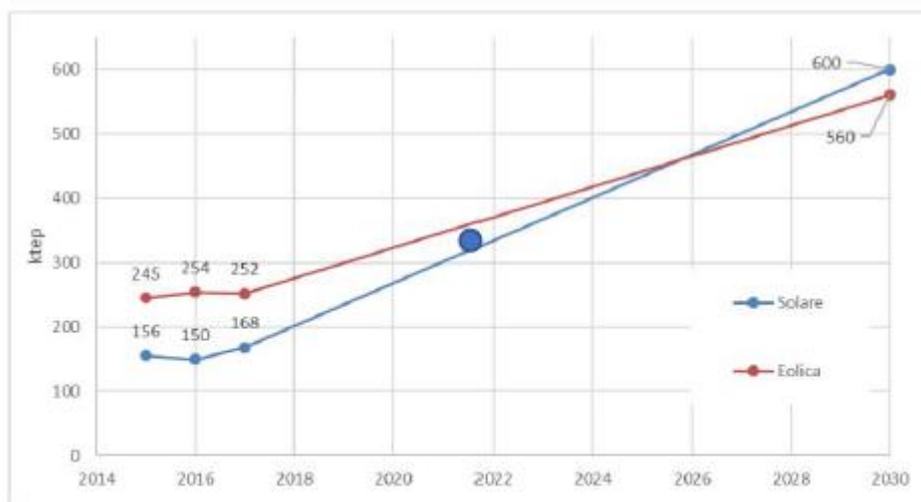
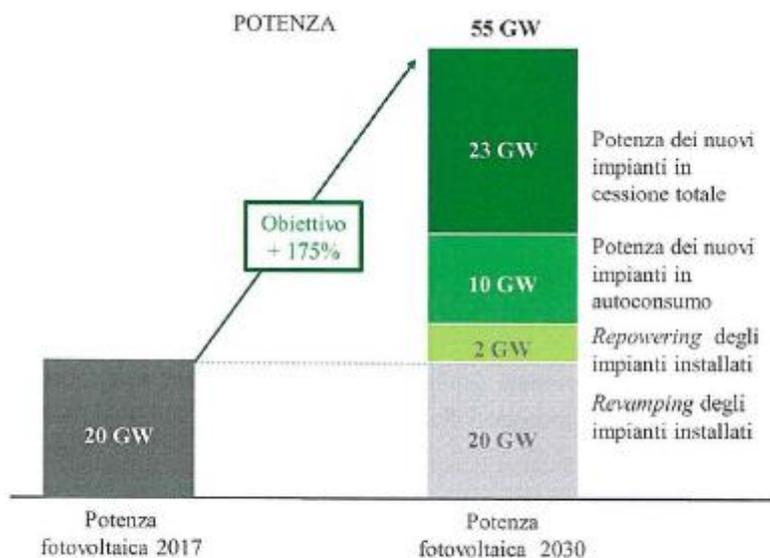


Figura 4.22 Trend della produzione di energia elettrica da fonte solare ed eolica



FONTE: Strategia Energetica Nazionale 2017, Ministero dello Sviluppo Economico - Elaborazione GSE

In particolare, si prevede di suddividere la potenza precedente supponendo di ripartire le nuove installazioni in relazione alle estensioni delle regioni, corrette caso per caso da un fattore che tiene conto degli aspetti climatici, registrando una maggiore produzione nelle regioni meridionali, come è possibile notare in figura sotto, l'obiettivo fissato per la Sicilia per il 2030 è pari a 4,9 GW.



FONTE: Strategia Energetica Nazionale 2017, Ministero dello Sviluppo Economico - Elaborazione GSE

Un report di Legambiente sulle energie rinnovabili rileva come l'Italia sia attualmente indietro rispetto agli obiettivi europei 2030, mantenendo i soli 0.8 GW di potenza media annua installata negli ultimi 7 anni, non sarebbe possibile raggiungerli prima 2090.

In mancanza di dati specifici riguardo la Regione Sicilia, assumiamo che si trovi in una situazione di deficit analogo a quello nazionale, e pertanto che non siano ancora stati raggiunti gli obiettivi programmati in ordine alla produzione energetica tramite FER a livello regionale.

- 4.** Occorre verificare se l'area di riferimento delle infrastrutture ricade all'interno di corridoi faunistici e/o di aree escluse dall'attività venatoria;

L'area di riferimento non ricade all'interno di corridoi faunistici e/o aree escluse dall'attività venatoria. Con riferimento agli aspetti vegetazionali, la formazione di recinzioni dei lotti interessati e quelle in prossimità del confine di altra proprietà, devono essere sistemate in modo tale da non creare danno al sistema geomorfologico da un punto di vista strutturale e nel contempo non generare o comunque

creare impatto alla visuale . Per le superiori motivazioni le opere da prevedere/realizzare, saranno caratterizzate da strutture leggere debitamente mascherate con vegetazione di tipo autoctono, in rete metallica, a maglia larga al fine di favorire gli spostamenti della piccola fauna, per tale scopo saranno previsti piccoli varchi nella recinzione.

In pratica si collocheranno in opera delle piante arbustive, altamente resistenti alle condizioni pedo-climatiche del sito che nell'arco di pochi anni andranno a costituire una siepe vera e propria. L'arbusto verrà fatto crescere fino al raggiungimento dell'altezza prefissata che corrisponderà al limite della recinzione di 2,0 m. La siepe percorrerà tutto il perimetro del parco fotovoltaico, sarà cioè lunga oltre 3 km. Le piante, ben formate e rivestite dal colletto all'apice vegetativo, saranno fornite in vaso 20 e avranno un'altezza da 0,60 a 0,80 m, e verranno distanziate tra loro 50 cm.

L'arbusto che verrà impiegato per la realizzazione della siepe perimetrale sarà la *Phyllirea latifolia* L. (Ilatro comune).

Pianta legnosa sempreverde, caratterizzata da un portamento arbustivo o raramente di alberello sempreverde, di altezza compresa tra 1-5 m; il tronco è di forma irregolare con corteccia omogenea grigiasta e rami giovani verdastri, il suo portamento è molto ramificato con ramificazioni irregolari e disposte a formare una chioma espansa e globosa. Il tipo corologico è Steno-Mediterraneo, in senso stretto con areale limitato alle coste mediterranee (areale dell'*Olea* europea). Il periodo di antesi è quello primaverile con massima intensità nel periodo di che va da marzo a maggio. L'habitat specifico è caratterizzato da macchie e leccete lungo le colline aride e vallate rocciose in ambiente di macchia mediterranea, dal livello del mare fino a 800 metri.

Al fine di indagare eventuali interferenze con corridoi faunistici e/o di aree escluse dall'attività venatoria è stato prodotto l'elaborato (67.1 CARTA RETI ECOLOGICHE) a cui si rimanda e dalla quale si evince l'assenza di interferenze con corridoi faunistici, si riporta di seguito un più ampio inquadramento al fine di poter meglio evidenziare la totale assenza nelle vicinanze dell'area interessata dal progetto

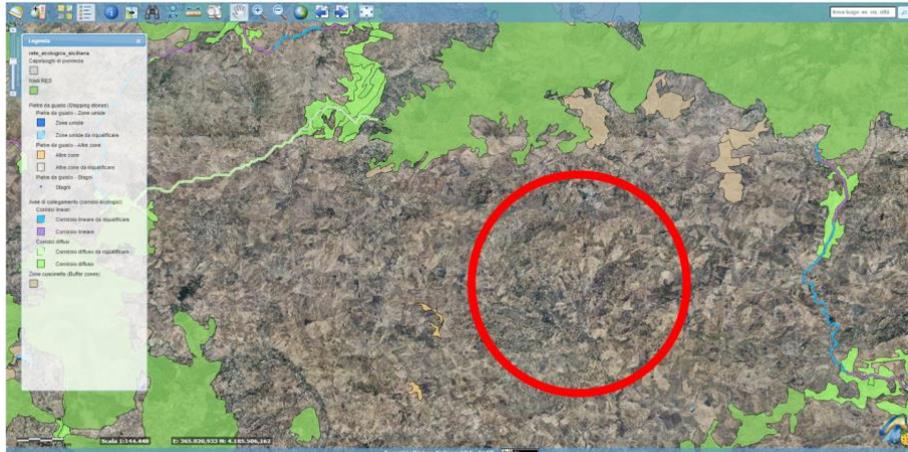


Figura 1 Estratto da 67.1 CARTA RETI ECOLOGICHE.pdf

5. Verificare la presenza di manufatti rurali e delle relative aree di pertinenza. Il mantenimento degli spazi esterni contigui agli edifici rurali deve essere accuratamente valutato con riferimento al contesto interessato, sia con riferimento ai rapporti tra l'area di pertinenza e l'edificio stesso, sia con riferimento all'uso e alla organizzazione funzionale; Dovrà essere a tal fine predisposta una 'analisi o proposta d'intervento per la riqualificazione e/o valorizzazione degli stessi, elaborando un apposito studio di rilievo analitico di tali preesistenze, completo di rappresentazioni fotografiche, che ne descriva in maniera appropriata la consistenza, il mantenimento e messa in ripristino;

All'intero dell'area di impianto non sono presenti manufatti rurali, l'unico manufatto presente nelle vicinanze è la Masseria Mandranuova, meglio individuata nell'immagine a seguire e distante circa 240 metri rispetto ai confini individuati dall'area di impianto.



Figura 2 Individuazione della masseria Mandranuova e confini di impianto.

- 6.** Prevedere fasce di rispetto delle aree poste in prossimità, di almeno 10,00 mt, a partire dal margine dei fabbricati rurali, delle masserie e dei manufatti agricoli insistenti all'interno dei campi interessati dall'intervento;

Non sono presenti fabbricati rurali e/o masserie all'interno dell'area interessata dall'impianto.

- 7.** Nello studio di impatto ambientale dovrà essere considerato l'effetto cumulo con altri progetti ed impianti FER limitrofi già realizzati o in previsione di realizzazione nel raggio dell'area vasta di studio individuata. Nello specifico, dovrà essere valutato l'effetto cumulo con riferimento all'avifauna migratrice (effetto lago), agli aspetti percettivi sul paesaggio ed al consumo di suolo. Per ciascuna componente al fine di valutare gli effetti cumulativi dovrà essere definita ed adeguatamente motivata l'area di analisi idonea in relazione alle caratteristiche del contesto locale ed alle dimensioni del progetto (considerando per le valutazioni a scala vasta un'area pari a 10 Km). Dovrà essere prodotta una relazione dettagliata volta, fra l'altro, a dimostrare gli assunti del proponente in ordine ai potenziali impatti cumulativi;

Relativamente all'effetto cumulo con altri progetti ed impianti FER limitrofi già realizzati o in previsione di realizzazione, si rimanda agli elaborati specifici presenti nei file inviati tramite USB e riportati per comodità nella presente documentazione nominati come segue:

- 9 Relazione_FER RS06REL0047A0_signed
- 25 Individuazione delle interferenze impianti FER RS06EPD0062A0_signed

Il progetto di installazione dell'impianto fotovoltaico, si inserisce in un paesaggio già modificato da naturale ad agricolo e in ogni caso la realizzazione dell'impianto fotovoltaico contribuisce alla produzione di energia elettrica senza emissioni in atmosfera perché non fa uso di combustibili fossili. La fauna autoctona, è composta da Invertebrati abbastanza diffusi e risente poco delle trasformazioni del territorio, venendo meno le condizioni ecologiche adatte ad ospitare specie importanti dal punto di vista naturalistico. Lo stesso possiamo affermare per i Vertebrati che nell'area del progetto si presentano numericamente in modo non significativo. Queste considerazioni ci inducono a pensare che il cosiddetto "effetto lago" per il riflesso della luce solare non avrà luogo, quindi viene fugato il pericolo di impatto di uccelli sull'impianto. Vi è da aggiungere che per caratteristiche tecniche costruttive dei pannelli di nuova generazione, l'"effetto lago" viene meno e quindi questo potenziale fenomeno di disturbo non ha ragione d'esserci.

- 8.** Occorre fornire chiarimenti in merito alla coerenza del progetto con il Titolo I "Aree non idonee" del D.P.R.S. 10/10/2017, sul posizionamento della stazione di utenza e del percorso dei cavidotti;

Il percorso del cavidotto interrato MT è previsto per l'intero tracciato su strada esistente, inoltre la stazione di utenza non risulta essere interessata da vincoli oltre quello idrogeologico.

Come visibile dal portale:

<https://www.sitr.regione.sicilia.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=59c4ba6a44ed445a92c20189fcec6320>

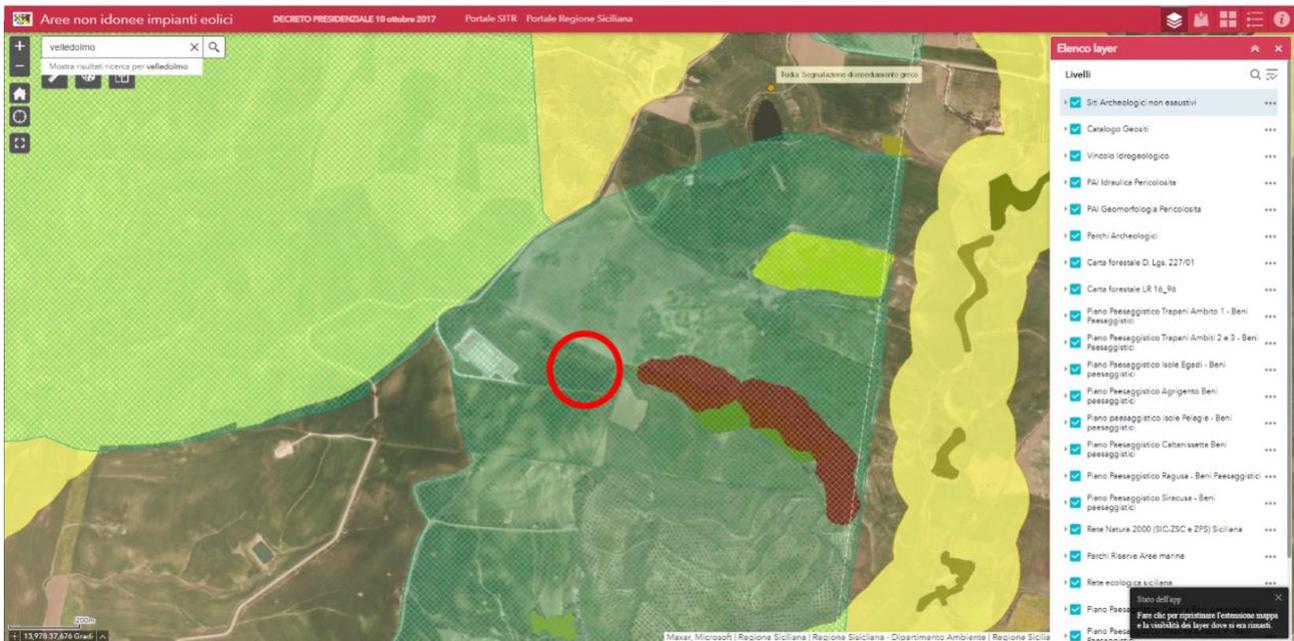


Figura 3 Posizione della stazione di utenza.

9. Occorre verificare se l'area di riferimento delle infrastrutture ricade all'interno di corridoi faunistici e/o di aree escluse dall'attività venatoria;

Vedi punto 4. L'area indicata in Figura 1 comprende sia l'area di impianto, sia il percorso su strade pubbliche del cavidotto, sia la stazione di utenza per il collegamento alla RTN nella SSE Terna di Castellana Sicula.

10. Occorre approfondire la tematica relativa alla presenza nel territorio indagato di produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, così come richiesto dalle sopracitate Linee Guida di cui al Decreto M.I.S.E. del 10/09/2010;

Le tipicità di qualità di un territorio, certificate con denominazione sono ormai un aspetto al quale i consumatori danno una crescente importanza. Questo termine indica la "specificità territoriale" delle caratteristiche qualitative di un alimento, dove il termine "territorio" include e porta nelle produzioni

agricole sia fattori naturali, suolo, sole, clima e ambiente, che fattori umani (tecniche di produzione tramandate nel tempo, artigianalità, savoir-faire, cultura, tradizionale artigianale, etc.). Inoltre un aspetto imprescindibile per la produzione di tipicità è la sostenibilità che è fondamentale con le altre caratteristiche della produzione.

A garanzia delle tipicità, la Comunità Europea con il Reg. Ce 2081 /92 sostituito nel 2006 con il Reg. UE 510/06, ha istituito gli strumenti di valorizzazione individuati come D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C.G. di seguito definiti:

DOP denominazione di origine protetta, è un marchio di tutela giuridica della denominazione che viene attribuito dall'Unione europea agli alimenti le cui peculiari caratteristiche qualitative dipendono essenzialmente o esclusivamente dal territorio in cui sono stati prodotti.

IGT «indicazione geografica», il nome di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un paese che serve a designare un prodotto agricolo o alimentare: -come originario di tale regione, di tale luogo determinato o di tale paese e -del quale una determinata qualità, la reputazione o altre caratteristiche possono essere attribuite a tale origine geografica e -la cui produzione e/o trasformazione e/o elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata.

DOC, è un marchio di origine utilizzato in enologia che certifica la zona di origine.

S.T.G. è un marchio di origine volto a tutelare produzioni che siano caratterizzate da composizioni o metodi di produzione tradizionali.

D.O.C.G. è un marchio di origine italiano riservato ai vini già riconosciuti a denominazione di origine controllata (DOC) da almeno dieci anni che siano ritenuti di particolare pregio, in relazione alle caratteristiche qualitative intrinseche, rispetto alla media di quelle degli analoghi vini così classificati, per effetto dell'incidenza di tradizionali fattori naturali, umani e storici e che abbiano acquisito rinomanza e valorizzazione commerciale a livello nazionale e

internazionale (al momento solo il Cerasuolo di Vittoria). È comune a tutte le suddette denominazioni che, affinché un prodotto possa essere definito e immesso sul mercato con la denominazione DOP/DOC, etc, non basta che le fasi di produzione, trasformazione ed elaborazione avvengano in un'area geografica delimitata, ma è necessario che i produttori si attengano alle rigide regole produttive stabilite nel disciplinare di produzione. Il rispetto di tali regole è garantito da uno specifico organismo di controllo, appositamente accreditato dall'Organismo Nazionale designato dal Ministero, oggi ACCREDIA.

L'Elenco delle denominazioni italiane, iscritte nel Registro delle denominazioni di origine protette delle Indicazioni Geografiche Protette e delle specialità tradizionali garantite (Regolamento UE n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012) (aggiornato al 27 maggio 2016) è pubblicato sul sito del Ministero risorse agricole e alimentari.

Ad oggi i prodotti di Valledolmo non hanno un riconoscimento, ma è stata avviata la procedura per ottenere un marchio IGP PER IL POMODORO "SICCAGNO"

- 11.** Occorre valutare la presenza di aree boscate tutelate dalla LR 16/96 e dal D.Lgs. 227/01 e prevedere adeguate aree buffer a protezione di dette aree;

Per quanto riguarda la presenza di aree boscate tutelate LR 16/96 e dal D.Lgs. 227/01, si rimanda all'elaborato (73.1 CARTA FORESTALE) dalla quale si evince la non interferenza con le aree vincolate, stante il cavidotto interrato MT di collegamento tra l'area di impianto e la Sottostazione Elettrica posato interamente su strada esistente

- 12.** Occorre valutare la presenza di aree interessate da vegetazione naturale in evoluzione, rinvenibile in gran parte delle aree escluse nel recente passato dall'uso agricolo e dove la scarsità del suolo, oltre a rendere difficoltosa la realizzazione dell'impianto, andrebbe a danneggiare la naturale evoluzione degli habitat di elevato interesse floristico vegetazionale e faunistico;

Molteplici sono i fattori che hanno determinato la graduale scomparsa della vegetazione naturale : erosione, coltivazione, diserbo, decespugliamento ed attività agro- pastorali .

La vegetazione naturale che ricopriva l'area un tempo, determinava sicuramente un paesaggio di sicuro interesse. La vegetazione naturale che si insiederebbe nell'area senza fattori di disturbo si evolverebbe come di seguito(PRIOLA 1970): stati iniziali ovvero vegetazione pioniera, cioè aggruppamenti vegetali a carattere erbaceo caratterizzati appunto da specie pioniere legati soprattutto a fattori geografici e a fattori ecologici di tipo edificato: esempio suolo nudo raggruppamenti pionieri, stati intermedi ovvero vegetazione di transizione caratterizzati da specie più esigenti dal punto di vista ecologico legati a fattori di ordine sociologico; esempio prateria, cespuglieto o cespuglieto boscato; infine stadi finali ovvero aggruppamenti che rappresentano la massima disponibilità strutturale e produttiva legati a fattori climatici (vegetazioni climax) esempio foresta.

- 13.** Deve essere prodotta idonea documentazione atta a dimostrare, ove presenti, la salvaguardia: (i) di tutte le aree di impluvio anche minori (rilevabili sulla CTR regionale) e dei fossi di irrigazione, con fasce di rispetto dalle sponde di almeno 10 metri per lato (anche per i fossi e impluvi minori), tutelando altresì la vegetazione ripariale eventualmente presente con interventi di ingegneria naturalistica al fine di mantenere i corridoi ecologici presenti e di assicurare un ottimale ripristino vegetazionale colturale a fine esercizio dell'impianto; (ii) degli elementi antropici quali muretti a secco, cumuli di pietra, con una fascia di rispetto dai margini di almeno 5 metri, fornendo altresì documentazione atta a dimostrare il mantenimento e la futura manutenzione; (iii) dell'assetto infrastrutturale rurale (strade rurali interpoderali, fossi, canali irrigui,) con fasce di rispetto delle aree poste in prossimità, di almeno 10 m, a partire dal margine, assicurando altresì che tali fasce vengano dotate delle medesime caratteristiche della fascia mitigativa a verde già proposta lungo il confine delle aree di impianto;

E' stata prodotta una tavola (64.1 Buffer Impluvi) con evidenza degli impluvi e relative fasce di rispetto e una relazione (59.1 particolari stabilizzazione impluvi) sulle modalità previste per la stabilizzazione degli impluvi e canali irrigui adottando esclusivamente materiali naturali.

14. Dovrà essere previsto il posizionamento di una fascia arborea di larghezza minima 10 m, perimetrale alle aree di disponibilità, da collocare al di fuori della recinzione delle stesse e quindi la recinzione dovrà essere collocata tra la fascia boscata e l'area d'impianto;

La recinzione a tratti sarà affiancata all'esterno dell'impianto da arbusti di essenze autoctone quali alloro o simili, posizionati alla distanza di mt.10,00 che hanno la funzione di produrre bacche e offrire spazio per la nidificazione a piccoli volatili specialmente passeriformi, inoltre tutte le piante presenti hanno un forte effetto di supporto per gli insetti impollinatori.

Come già previsto nell'elaborato (26 – Planimetria generale di impianto) la fascia arborea di larghezza minima di 10 metri perimetrale all'area di impianto sarà collocata al di fuori della recinzione, si riporta di seguito stralcio dell'elaborato citato



Figura 4 Fascia di mitigazione esterna alla recinzione, 10 m di larghezza.

15. Occorre predisporre un elaborato grafico dove emerga un disegno di territorio e il sistema impiantistico in cui le componenti - agricole e fotovoltaiche - risultino armonizzate con il contesto, rappresentate come un unico e inscindibile impianto, e dove vengano rappresentate le diverse e variegate coltivazioni agricole, che si integrano con la tipologia progettuale di impianto FTV;

Si allega la tavola 55.1 Opere di mitigazione in cui si evince la modalità in cui verrà integrata la coltivazione all'impianto Fotovoltaico

16. E' necessario produrre appositi elaborati al fine di rappresentare: (i) il puntuale censimento delle specie presenti, il numero di piante eventualmente da espianare, la tipologia della pianta in rapporto all'età (es: giovane, adulto, secolare), le modalità tecniche di espianamento/reimpianto e le modalità di stoccaggio in attesa del reimpianto; (ii) le cure colturali previste e la rappresentazione grafica del punto di reimpianto; (iii) le specie arboree e arbustive da utilizzare per le aree di mitigazione con schede di dettaglio che specifichino le dimensioni delle piante e le modalità delle cure colturali previste (rappresentando altresì il necessario fabbisogno idrico); (iv) tutte le specie vegetali utilizzate dovranno essere

riconducibili alle essenze della macchia mediterranea e dovranno avere la certificazione di germoplasma locale. Inoltre dette specie vegetali dovranno essere scelte tra quelle appetibili al pascolo apistico;

Nell'area e nelle immediate vicinanze non sono presenti piante da espianare, pertanto non si prevedono aree per lo stoccaggio e non vi è la necessità di individuare aree per il reimpianto, come visibile nell'elaborato (55 – Opere di mitigazione e agrivoltaico) l'area destinata ad uliveto risulta già essere occupata da uliveti, pertanto verranno mantenuti senza alcuno ulteriore intervento.

17. Dovrà essere valutata la fattibilità di effettuare il collegamento in cavidotto interrato anche per il collegamento con allaccio alla stazione elettrica di smistamento della RTN a 220 kV;

Le opere di collegamento sono conformi alla STMG codice pratica **201901317** che prevede il collegamento in antenna a 150 kV con la stazione elettrica (SE) di smistamento a 150 kV della RTN "Castellana Sicula", inserita in entra - esce sulla linea RTN a 150 kV "Caltavuturo - Petralia" previo potenziamento della direttrice RTN 150 kV "Caracoli – Caltanissetta".

Per dette opere, come indicato da TERNA, al fine di razionalizzare l'utilizzo delle infrastrutture di rete, sarà necessario condividere lo stallo in stazione con l'impianto della società TES DEVELOPMENT S.r.l. e con ulteriori utenti della RTN.

Pertanto, il collegamento per l'allaccio alla stazione elettrica di smistamento alla RTN a 220kV sarà conforme sia a quanto prescritto da TERNA che al progetto presentato dalla società capofila del tavolo tecnico, già benestariato da TERNA.

18. Occorre attestare che nell'area oggetto dell'intervento non vi siano colture di pregio e non sussistano i divieti previsti dall'art. 10 della L. 353/2000, dalla L.R. 16/1996 e ss.mm. e ii. e dall'art. 58 della L.R. del 04/2003;

Le aree di impianto non rientrano in quelle disciplinate dall'art. 10 della L. 353/2000, ovvero zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, per maggiore approfondimento è stato redatto l'elaborato (72.1 AREE PERCORSE DAL FUOCO), si precisa altresì che tali aree non sono interessate da colture di pregio.

19. Dovrà essere prodotta una relazione di sintesi in cui sono indicate sommariamente le controdeduzioni alle criticità espresse, indicando anche il rinvio alla documentazione integrativa di riferimento;

Nella presente sono trattati tutti i punti con le relative controdeduzioni

20. Tutti i dati cartografici dovranno essere forniti anche in formato Shape-file. Resta impregiudicata la valutazione di merito da parte della C.T.S., all'esito dell'eventuale deposito della documentazione integrativa.

Si allega shapefile delle opere di progetto

Si allega:

- 9 Relazione_FER RS06REL0047A0_signed
- 17.1 Inquadramento territoriale su CTR_20000_signed
- 17.1 Inquadramento territoriale su CTR_20000_signed
- 24 Individuazione delle interferenze impianti FER RS06EPD0062A0_signed
- 26 Planimetria generale di impianto RS06EPD0064A0_signed
- 55 Opere di mitigazione e agrovoltaiico RS06EPD0094A0_signed
- 55.1 Opere di mitigazione_signed
- 59.1 particolari stabilizzazione impluvi_signed
- 63.1 Carta dei Vincoli su IGM_signed
- 63.2 Carta dei Vincoli su IGM_IDROGEOLOGICO_signed
- 63.3 Carta dei Vincoli su IGM_PAESAGGISTICO_signed
- 64.1 Buffer Impluvi_signed
- 65.1 CARTA SIC_ZPS_signed
- 66.1 CARTA NATURA HABITAT_signed
- 67.1 CARTA RETI ECOLOGICHE_signed
- 68.1 CARTA DESERTIFICAZIONE_signed
- 69.1 CARTA USO SUOLO_signed
- 70.1 Carte PAI_signed
- 72.1 AREE PERCORSE DAL FUOCO_signed
- 73.1 CARTA FORESTALE_signed
- 73.2 Buffer Bosco_signed
- 80.1 - Relazione Agronomica - integrazione_signed
- CAV.G.16_VDM21PDmtctrR0_signed
- CAV.G.17_VDM21PDmtctrR0_signed
- Valledolmo Mandranuova 25833 shape.zip